



## 2 ZERO HUNGER



**Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**



## INTRODUZIONE

La tematica dello sviluppo sostenibile in agricoltura rientra nel più ampio contesto dell'**Obiettivo 2** dei Sustainable Development Goals (SDG) delle Nazioni Unite: *"Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile"*.

L'agricoltura lombarda, grazie alle caratteristiche territoriali e climatiche ed alle risorse idriche, è tra le più produttive a livello europeo e mondiale. Ciononostante, non è in grado di soddisfare la domanda di alimenti a causa dell'elevato rapporto popolazione/superficie agricola (oltre 10 abitanti per ettaro): il grado di autoapprovvigionamento in valore è circa del 75%, ma è stimabile circa al 60% in termini di calorie.

Partendo dalla definizione di sostenibilità del rapporto Brundtland (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1987) *"soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni"*, appare logico individuare variabili ed indicatori che consentano di valutare entrambi gli aspetti. Indicatori che esprimano, da un lato, la capacità dell'agricoltura lombarda di produrre beni alimentari destinati a soddisfare la domanda dei consumatori e, dall'altro, la conservazione delle capacità produttive delle risorse naturali.

I temi di questo obiettivo sono collegati ai Target del **GOAL 3**, del **GOAL 12** e del **GOAL 15**.



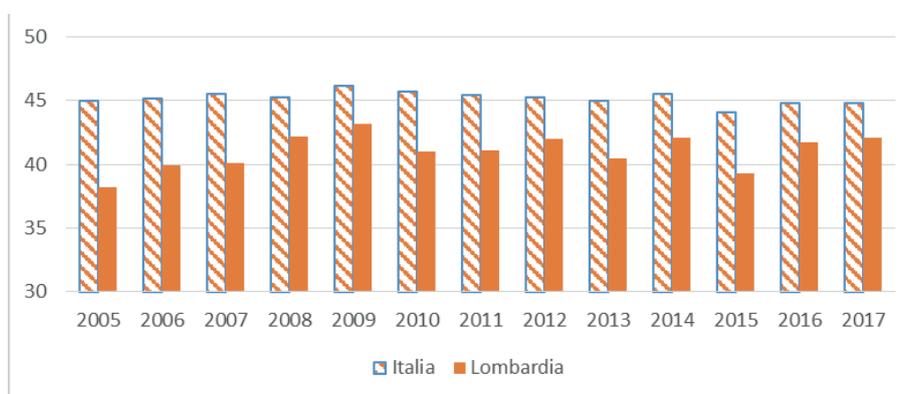
## CONTESTO

Per i paesi sviluppati un segnale di miglioramento degli aspetti qualitativi della nutrizione si può raffigurare nella regressione della forma di malnutrizione, tipica della società del benessere, rappresentata dalla obesità.

La popolazione lombarda adulta (18 anni e più) presenta una diffusione dell'eccesso di peso<sup>1</sup> inferiore rispetto alla media nazionale (nel 2017, pari al 44,8% in Italia e pari al 42,1% in Lombardia), così come è inferiore tra i minori della fascia di età da 6 a 17 anni<sup>2</sup> (nel 2015, pari al 24,7% in Italia e pari al 18,6% in Lombardia).

Se a livello nazionale, tra il 2005 ed il 2017, la linea di tendenza della diffusione dell'obesità è rimasta sostanzialmente stabile, a livello regionale tra gli adulti si evidenzia una variazione della percentuale in lieve ripresa (**figura 1**); in calo invece tra il 2010 ed il 2015 la percentuale di diffusione dell'obesità tra i minori nella fascia di età da 6 a 17 anni (**figura 2**).

**FIGURA 1. ECCESSO DI PESO O OBESITÀ TRA GLI ADULTI (18 ANNI E PIÙ), LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2017**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat

**1** Fonte: ISTAT - Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - Proporzioni standardizzate con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).

**2** Fonte: ISTAT - Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - Proporzioni di persone di 6-17 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 6-17 anni. Per la definizione del sovrappeso e dell'obesità tra i bambini e ragazzi di 6-17 anni, si è fatto ricorso ai valori soglia elaborati da Cole, Bellizzi, Flegal, Dietz W. H. (2000) ed adottati dall'International obesity Task force (IOTF).



FIGURA 2. ECCESSO DI PESO O OBESITÀ TRA I MINORI (6- 17 ANNI), LOMBARDIA, ITALIA, 2010-2015

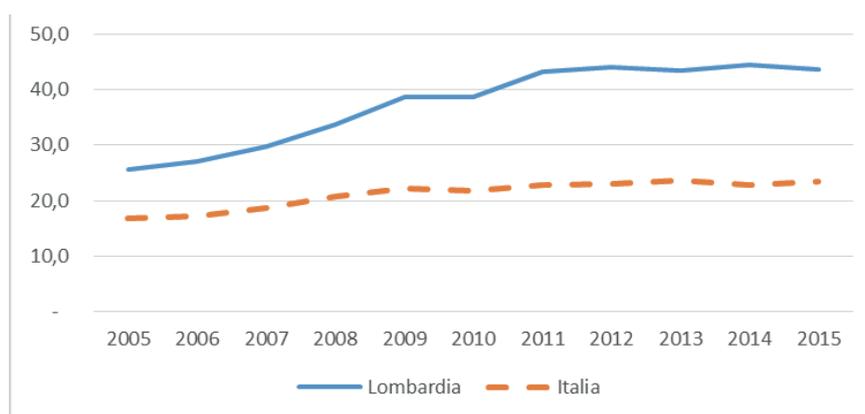


Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat

Dopo aver inquadrato nella precedente edizione il posizionamento dell'agricoltura lombarda in ambito nazionale ed europeo, la valutazione delle performance del sistema agricolo regionale prosegue attraverso l'aggiornamento degli indicatori di efficienza economica, espressione della sostenibilità economica delle imprese lombarde e di alcuni indicatori di carattere più generale sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola.

In Lombardia opera un numero ridotto di aziende agricole ma con connotati strutturali e *performance* economiche di rilievo per la cospicua presenza di unità con caratteristiche di professionalità. A ciò si associa il continuo miglioramento della produttività del lavoro<sup>3</sup> (figura 3) e dei terreni<sup>4</sup> (figura 4) in termini reali; in particolare, a livello regionale si evidenzia nel periodo post-censuario una accelerazione rispetto al livello nazionale mentre la redditività per azienda in termini correnti appare sofferente<sup>5</sup> (figura 5).

FIGURA 3. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN AGRICOLTURA (VALORI CONCATENATI), MIGLIAIA DI EURO, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2015

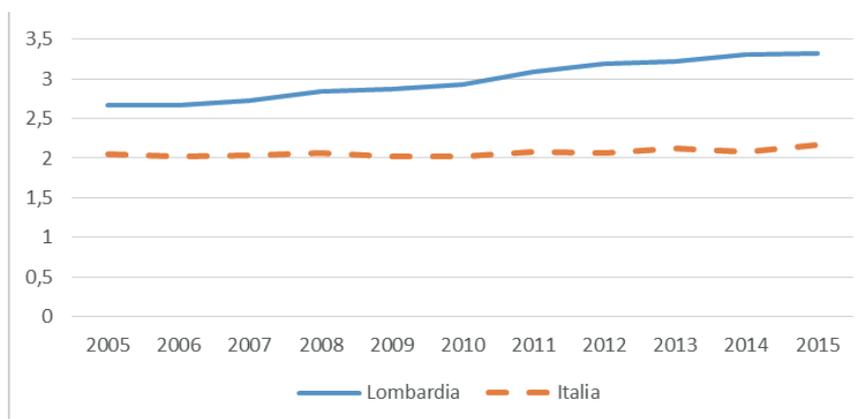


Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat

<sup>3</sup> Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura sulle ULA dello stesso settore (valori concatenati - anno di riferimento 2010).

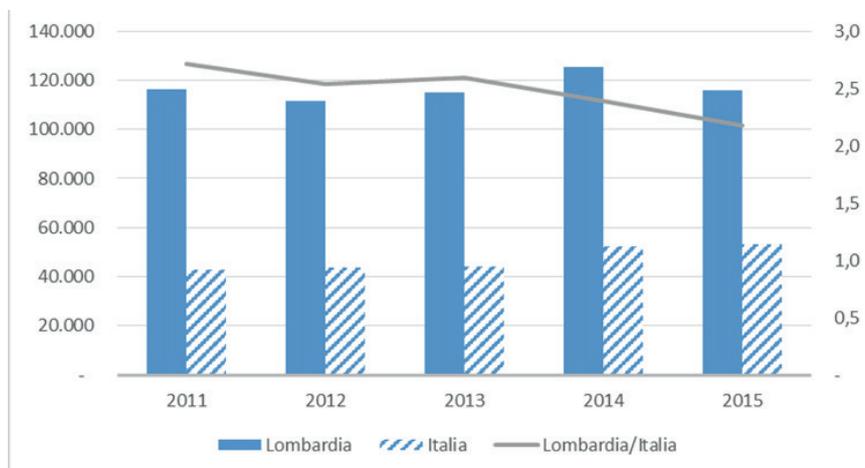
<sup>4</sup> Valore aggiunto dell'agricoltura e caccia ai prezzi base per ettaro di SAU (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2010).

<sup>5</sup> MOL - Margine operativo lordo per azienda, elaborazione dati indagine REA (ISTAT-CREA).

**FIGURA 4. PRODUTTIVITÀ DEI TERRENI AGRICOLI (VALORI CONCATENATI), MIGLIAIA DI EURO, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2015**

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat

Nel periodo post censuario (2011-2015) (in termini correnti di produzione) la produttività del lavoro delle imprese lombarde vede ridurre il suo rapporto con il livello nazionale<sup>6</sup>.

**FIGURA 5. VALORE DELLA PRODUZIONE PER UNITÀ DI LAVORO, EURO, LOMBARDIA, ITALIA, 2011-2015**

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat

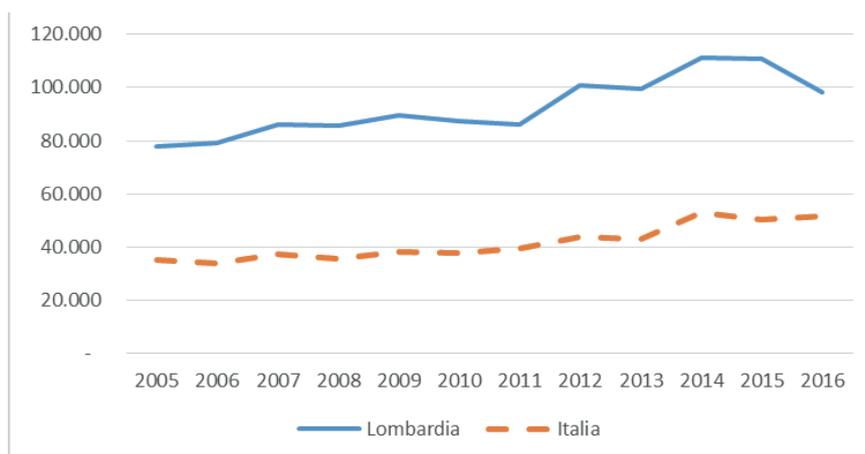
L'analisi degli andamenti nel periodo 2005-2016 può essere condotta facendo riferimento al campo di osservazione dell'indagine RICA e agli indicatori di efficienza utilizzati nel precedente rapporto attraverso il confronto delle variazioni in termini correnti del periodo post censuario rispetto al precedente periodo.

<sup>6</sup> Fonte: ISTAT-CREA Indagine REA: Produzione per unità di lavoro (euro).



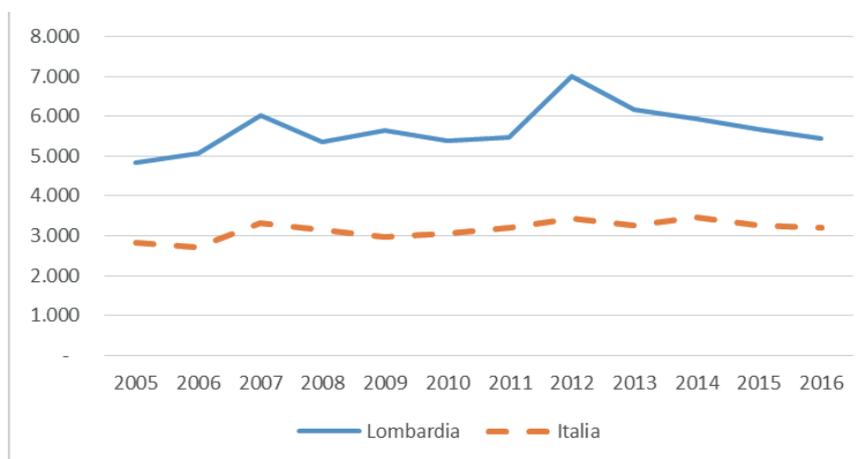
Per quanto riguarda la produttività del lavoro in termini correnti (**figura 6**), si può osservare come per l'agricoltura lombarda si registri nel periodo post-censuario una variazione positiva rispetto al precedente, ma inferiore a quella nazionale, mentre la produttività per ettaro (**figura 7**), in aumento, si mantiene in linea con quella nazionale.

**FIGURA 6. VALORE DELLA PRODUZIONE FINALE PER UNITÀ DI LAVORO, EURO, LOMBARDIA-ITALIA, 2005-2016**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN

**FIGURA 7. VALORE DELLA PRODUZIONE FINALE PER ETTARO, EURO, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**

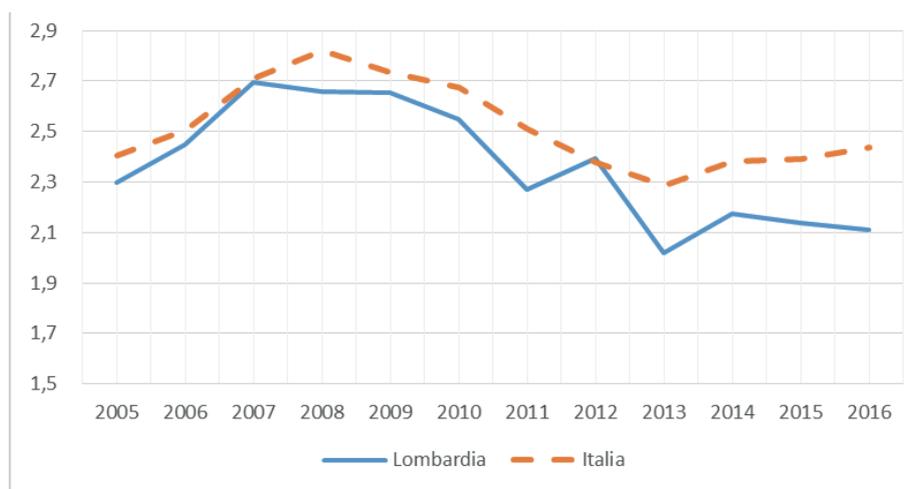


Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN



Nell'ultimo decennio è evidente come sia la produttività dei consumi intermedi a rappresentare l'elemento di criticità per il settore agricolo ed in particolare per l'agricoltura lombarda. A fronte di una pressoché stazionaria produttività dei consumi intermedi si è assistito per un lungo periodo infatti ad un peggioramento della ragione di scambio, espressione del rapporto tra i prezzi della produzione agricola e i prezzi dei consumi intermedi; dal 2013 al 2016 si segnala un lieve miglioramento (**figura 8**).

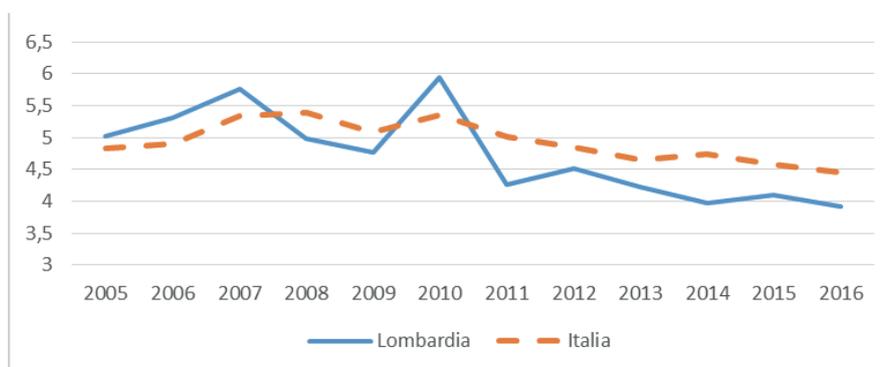
**FIGURA 8. RAPPORTO TRA PRODUZIONE FINALE E COSTI, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN

Il comparto delle produzioni vegetali accusa una contrazione del rapporto valore della produzione e costi specifici e ciò si registra con una maggiore intensità proprio per l'agricoltura lombarda (**figura 9**). Se a livello nazionale invece non si registra rispetto al periodo precedente una riduzione della produttività degli allevamenti, in Lombardia si evidenzia una tendenza al calo (**figura 10**).

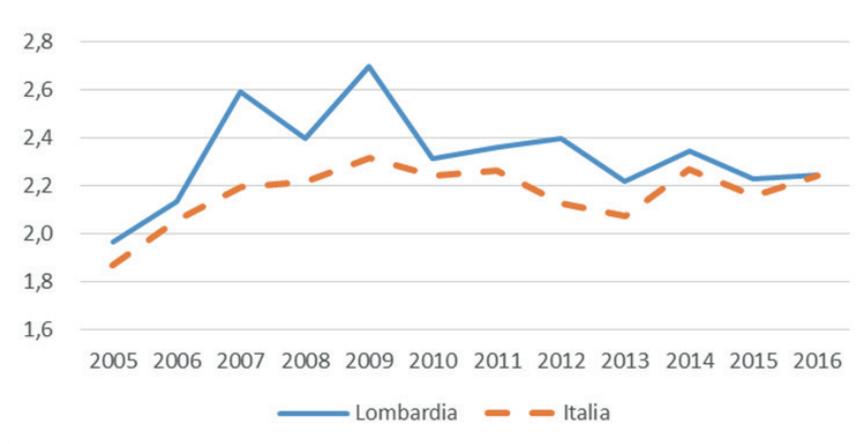
**FIGURA 9. RAPPORTO TRA VALORE DELLA PRODUZIONE VEGETALE E COSTI SPECIFICI CULTURE, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN



FIGURA 10. RAPPORTO TRA VALORE DELLA PRODUZIONE ANIMALE E COSTI PRODUZIONE, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016

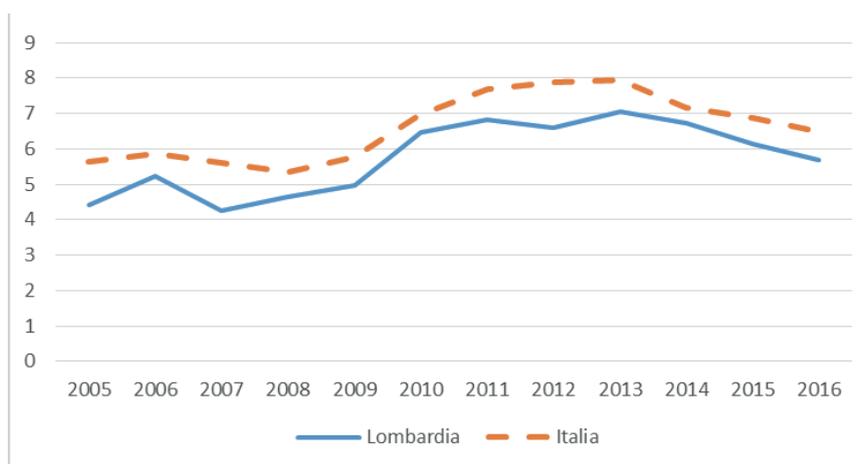


Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN

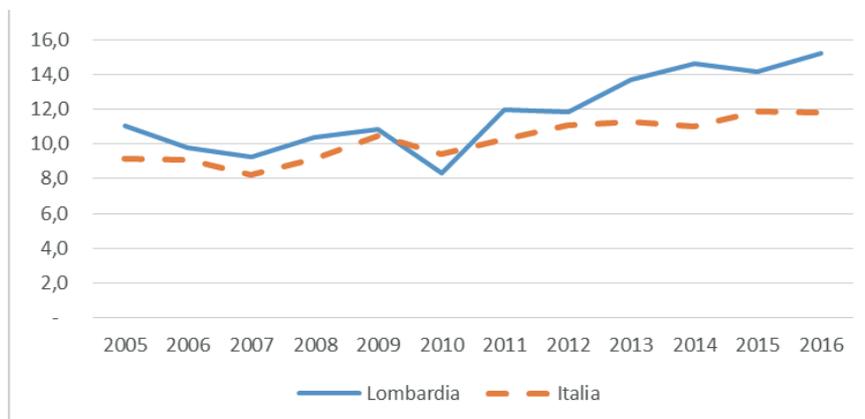
Nell'ambito dei costi per consumi intermedi si può osservare come l'indicatore relativo all'impiego di energia mostri complessivamente un andamento crescente nel lungo periodo; in particolare tra il 2011 ed il 2016 si segnala, rispetto al precedente periodo un decremento dei costi energetici nel quale le imprese lombarde mantengono il loro buon livello di efficienza (figura 11).

Per quanto riguarda i costi di concime relativi alle produzioni vegetali, che generalmente presentano a livello lombardo una incidenza sul valore della produzione vegetale superiore a quella italiana, ma inferiore a quella europea, evidenziano un incremento della loro quota più elevato rispetto a quello nazionale (figura 12).

FIGURA 11. INCIDENZA DEI COSTI ENERGETICI SUL VALORE DELLA PRODUZIONE FINALE IN PERCENTUALE, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016



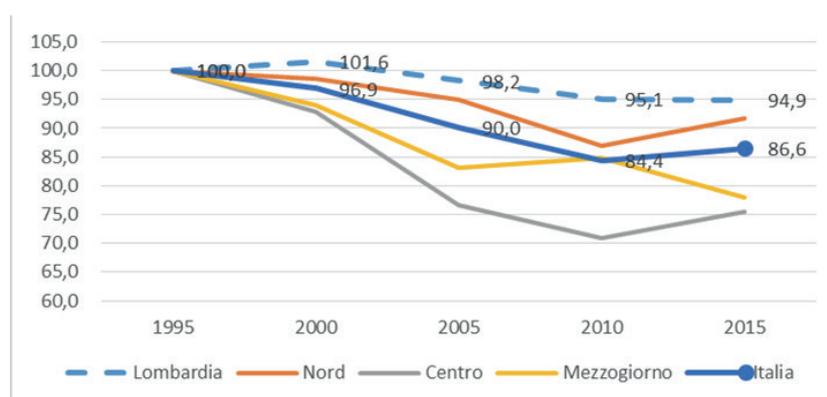
Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN


**FIGURA 12. INCIDENZA COSTO DEI CONCIMI SUL VALORE DELLA PRODUZIONE VEGETALE IN PERCENTUALE, LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**


Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN

Riguardo la sostenibilità ambientale dell'attività di produzione agricola, si può fare riferimento da un lato ai risultati relativi alla riduzione delle emissioni e dei consumi energetici nelle imprese agricole e dall'altro all'andamento più sostenibile dei sistemi di produzione.

Si può osservare l'evoluzione dell'emissione di ammoniaca in base alle stime operate da ISPRA ai fini dell'Inventario delle emissioni in atmosfera. Le emissioni di ammoniaca stimate a carico dell'agricoltura lombarda<sup>7</sup> coprono circa un quarto di quelle a livello nazionale e sono circa il 37% della quota relativa alla ripartizione Nord del paese (2015). In termini tendenziali nel lungo periodo la loro entità, a carico dell'agricoltura lombarda, tende a ridursi ma meno rispetto alla media nazionale e questo è comprensibile in quanto più facilmente e velocemente è possibile intervenire sulle coltivazioni, per le quali si fa uso di fertilizzanti, rispetto agli allevamenti (figura 13).

**FIGURA 13. EMISSIONI DI AMMONIACA PRODOTTE DAL SETTORE AGRICOLO (100=1995), LOMBARDIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI, 1995-2015**


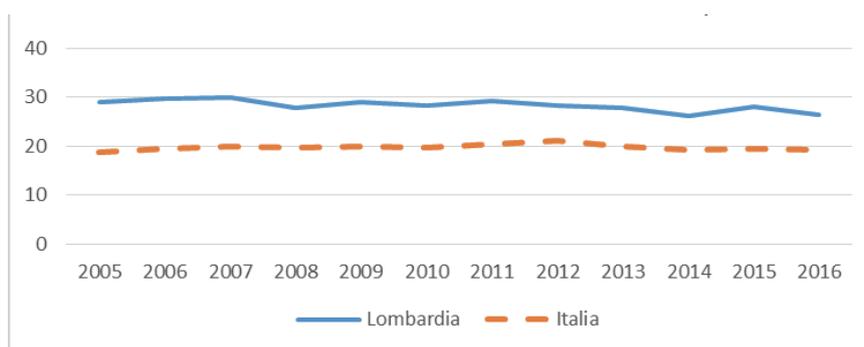
Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati ISPRA - Inventario delle emissioni in atmosfera

<sup>7</sup> Coltivazioni con fertilizzanti: include le emissioni dovute all'uso dei fertilizzanti azotati sintetici. Coltivazioni senza fertilizzanti: include le emissioni dovute allo spandimento delle deiezioni animali e di altri fertilizzanti organici, al pascolo, al processo di azoto-fissazione del leguminose, allo spandimento dei fanghi da depurazione. Allevamento di bestiame: include le emissioni dovute al ricovero e allo stoccaggio delle deiezioni animali.



Per quanto concerne invece l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici in agricoltura, in base a dati di fonte ISTAT – TERNA, è possibile rilevare che seppur i consumi di energia elettrica restino elevati in rapporto al valore aggiunto, le imprese agricole lombarde presentano uno sforzo di efficientamento maggiore rispetto alla media nazionale (**figura 14**).

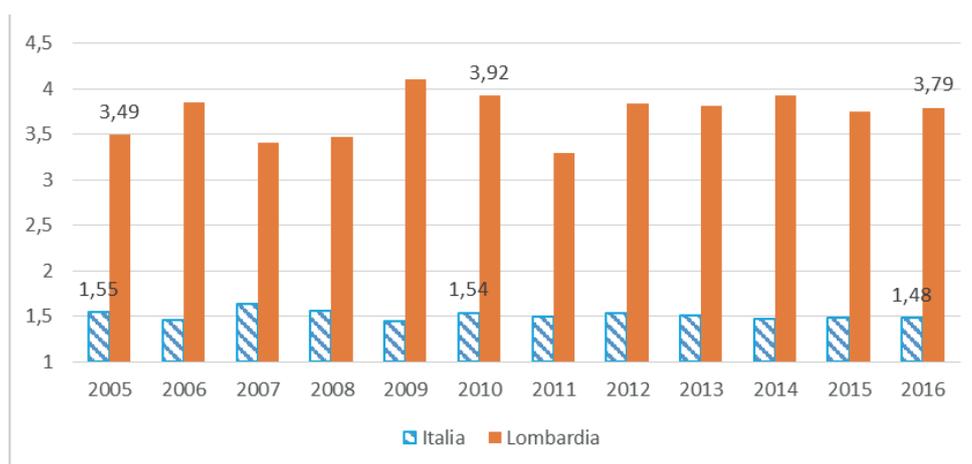
**FIGURA 14. CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA DELLE IMPRESE DELL'AGRICOLTURA MISURATI IN GWH PER CENTO MILIONI DI EURO DI VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA (VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2010), LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati Istat e Terna Spa

Tra gli indicatori che forniscono segnali sulla sostenibilità delle produzioni, in relazione al rilievo della presenza degli allevamenti zootecnici nel territorio regionale e all'importanza economica del comparto zootecnico nel settore agricolo regionale, assume particolare importanza il coefficiente di densità zootecnica (UB/ha). Il valore lombardo dell'indicatore, anche se oscillando, mantiene un trend sostanzialmente stabile (**figura 15**).

**FIGURA 15. DENSITÀ DI CARICO ZOOTECNICO PER ETTARO (UNITÀ DI BOVINO ADULTO PER ETTARO), LOMBARDIA, ITALIA, 2005-2016**



Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati RICA-FADN

Rimandando al paragrafo successivo per quanto riguarda la promozione della sostenibilità dell'agricoltura attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, di seguito si aggiornano le informazioni relative all'agricoltura biologica regionale.



In Lombardia gli operatori biologici nel loro complesso (2.159) sono aumentati del 55% tra il 2011 ed il 2016. Le aziende agricole biologiche, il 61,3% degli operatori biologici (1.324), sono aumentate del 62,7%, tra il 2011 ed il 2016, così come la superficie aziendale delle aziende agricole biologiche (+62,4%).

Secondo i dati ISTAT, in Lombardia la superficie delle aziende biologiche rappresenta il 2,6% della Superficie agricola utilizzata regionale; la diffusione del biologico risulta inferiore sia alla media nazionale, pari al 12,3%, sia a quella della ripartizione Nord del paese (5,4%)<sup>8</sup>.

Nel panorama nazionale, tra il 2015 ed il 2016 l'incremento di superficie biologica regionale è stato pari al 25,8% con una variazione superiore alla media nazionale (+20,3%), ma inferiore alla variazione registrata dalle altre regioni della ripartizione Nord del paese, quali: Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto. Nel 2017 la superficie biologica della Lombardia registra un ulteriore aumento del 21,4%, mentre nelle altre regioni gli incrementi si raffreddano e la media nazionale registra solo un +6,3% rispetto all'anno precedente (Sinab, 2017).

La SAU biologica regionale (2016) è per il 45,2% investita a cereali, per il 33,9% a foraggiere (totali), per il 9,5% a vite; le colture industriali, compresi i legumi secchi, coprono il 5,9% e orticole, frutta (compresa quella a guscio) e olivo sono rispettivamente l'1,8%, l'1,6% e lo 0,6% della SAU biologica. Tra i gruppi colturali (seminativi, legnose agrarie e prati permanenti e pascoli) la diffusione maggiore della coltivazione biologica si rinviene all'interno del comparto delle legnose agrarie, sebbene l'incidenza risulti inferiore alla media della ripartizione Nord del paese. In particolare, mentre i cereali biologici sul totale del gruppo corrispondente rappresentano il 3,3% (riso 7,3%), si evidenzia una percentuale consistente di superfici a biologico per i legumi secchi (26,6%), la vite (12,4%), l'olivo e la frutta.

<sup>8</sup> Istat (2017) Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 2016.



## POLITICHE

Le politiche messe in atto da Regione Lombardia per promuovere la sostenibilità dell'agricoltura sono da tempo prevalentemente attuate attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale che, per il terzo periodo di programmazione (2014-2020), accentua l'opzione delle politiche di sostenibilità dell'agricoltura.

L'impianto del Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia<sup>9</sup>, costruito in coerenza con gli orientamenti delle politiche di sviluppo rurale, l'analisi del contesto di riferimento regionale e la valutazione dei fabbisogni, nell'ambito delle sei priorità<sup>10</sup> indicate dalla Commissione europea, ha individuato una serie di operazioni ed interventi da attivare per il raggiungimento degli obiettivi regionali di crescita della competitività del settore agricolo e agro-industriale, di sviluppo delle zone rurali e di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

La strategia del Programma assicura, inoltre, attraverso le priorità e le focus area selezionate, il contributo del settore agricolo e forestale ai processi di innovazione, alle azioni per la salvaguardia e per la tutela dell'ambiente, per l'uso efficiente delle risorse naturali, e alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

La ripartizione delle risorse programmate nel PSR (2014-2020) di Regione Lombardia evidenzia la prevalenza della Priorità 4, incentrata sulla salvaguardia degli ecosistemi connessi all'agricoltura (32,3% dei fondi stanziati) e della Priorità 2, mirata alla competitività del settore agricolo e agro-alimentare e forestale (30,3% dei fondi stanziati). In relazione alla sostenibilità ambientale, oltre alla Priorità 4, ha particolare rilevanza la Priorità 5 (10,4%), inerente l'uso efficiente delle risorse e ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima; considerate unitamente le Priorità 4 e 5 coprono il 42,8% del budget complessivo.

La logica d'intervento del PSR regionale si fonda sui contributi primari delle operazioni individuate per soddisfare le priorità e gli obiettivi specifici delle Focus Area (FA)<sup>11</sup>, ma evidenzia anche l'azione incentivante esercitata come contributo secondario da operazioni programmate in focus area diverse.

<sup>9</sup> Il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia è stato approvato dalla Commissione europea, sulla base del Reg.1305/2013, il 15 luglio 2015. Il piano finanziario del programma mette a disposizione 1,142 miliardi di euro di cui il 43% è stanziato dalla Ue con fondi FEASR. Il cofinanziamento regionale (17,1%).

<sup>10</sup> Priorità per parola chiave: P1. Formazione e innovazione (obiettivo trasversale); P2. Competitività e reddito; P3. Filiera agro-alimentare e gestione del rischio; P4. Ecosistemi; P5. Uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici; P6. Sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

<sup>11</sup> P4:

- FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- FA 4B - Miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- FA 4C - Contributo alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi.

P5:

- FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia
- FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale



TABELLA 1. RIPARTIZIONE RISORSE FINANZIARIE PER PRIORITÀ E FOCUS AREA (PSR 2014-2020)

PRIORITÀ	%	FA A	FA B	FA C	FA D	FA E	%
P2. Competitività e reddito	30,3	91,2	8,8	-	-	-	100,0
P3. Filiera agro-alimentare e gestione del rischio	14,0	94,4	5,6	-	-	-	100,0
P4. Ecosistemi	32,3	53,2	27,1	19,7	-	-	100,0
P5. Uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici	10,4	3,2	-	7,8	4,8	84,2	100,0
P6. Sviluppo economico e sociale delle zone rurali	11,0	3,2	58,2	38,6	-	-	100,0
Assistenza Tecnica	2,0	-					
PIANO FINANZIARIO PSR 2017-2020	100,0	-					

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia

Nel 2018, dopo la prima fase di attuazione, è emersa l'esigenza di un aggiornamento della strategia del programma di sviluppo regionale per aumentare la sinergia degli interventi tra gli obiettivi di produttività e sostenibilità; ciò ha comportato, a parità di risorse complessive, una rimodulazione della dotazione finanziaria<sup>12</sup> con un incremento delle risorse per le Priorità 2 e 4, che passano rispettivamente dal 28% al 30,3% e dal 31,4% al 32,3%.

In particolare, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'attività agricola, con la modifica del programma viene rafforzata la dotazione finanziaria della Misura 11, relativa alla Agricoltura biologica (FA4A), vengono introdotte due nuove operazioni: l'Op. 12.1.05 – Gestione più sostenibile degli input chimici a tutela delle zone Natura 2000 (FA4A) e l'Op.4.1.03 – Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o conversione dei sistemi di irrigazione (FA 5); in una operazione esistente, l'Op.4.4.01 – Investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità, viene introdotto un nuovo intervento finalizzato a salvaguardare la presenza di specie di fauna selvatica, attraverso investimenti a protezione degli allevamenti e delle produzioni agricole (FA 4A).

Con l'avanzamento dell'attuazione del programma, è possibile fornire alcuni elementi di dettaglio e di prima valutazione delle operazioni che intervengono nel settore agricolo inerenti gli ambiti tematici più specifici delle priorità di carattere ambientale. Considerato la complessità derivante dal concorso diretto e indiretto di più misure alla realizzazione delle Focus Area, si richiamano di seguito in particolare le 14 operazioni attive nel 2018 concernenti le superfici agricole che contribuiscono in via primaria agli obiettivi specifici delle Priorità 4 e 5.

<sup>12</sup> Dal 2015 ad oggi sono state approvate dalla Commissione europea quattro proposte di modifica al Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Lombardia; l'ultima proposta di modifica è stata approvata con Decisione di Esecuzione della Commissione n. C(2018) 5830 del 30.8.2018.



**TABELLA 2. STATO ATTUAZIONE AL 2018 DELLE OPERAZIONI A SUPERFICIE PER PRIORITÀ 4 E 5 E FOCUS AREA (PSR 2014-2020), LOMBARDIA**

PRIORITA'	FOCUS AREA	MISURA	OPERAZIONE	DESCRIZIONE OPERAZIONE	AZIENDE	INTERVENTI	SUPERFICIE RICHIESTA INTERVENTI* ha	SUPERFICIE NON RIPETUTA ha	IMPORTO RICHIESTO INTERVENTI euro
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	10	10.1.03	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' NELLE RISAIE	998	1.840	90.564	57.496	11.072.056
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	10	10.1.08	SALVAGUARDIA DI CANNETI, CARICETI, MOLINIETI	22	22	464	464	208.768
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	10	10.1.09	SALVAGUARDIA DI PRATI ARIDI	4	4	6	6	1.161
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	10	10.1.11	SALVAGUARDIA DI RAZZE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ABBANDONO	329	329	2.643	2.643	1.057.260
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	10	10.1.12	SALVAGUARDIA DI VARIETA' VEGETALI MINACCIATE DI ABBANDONO	3	3	6	6	5.061
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	11	11.1.01	CONVERSIONE ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA	524	713	9.114	9.114	4.517.387
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	11	11.2.01	MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA	688	768	16.381	16.381	7.620.983
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	12	12.1.02	CONSERVAZIONE DEI CANNETI, CARICETI, MOLINIETI	21	21	395	395	197.318
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	12	12.1.04	GESTIONE NATURALISTICA DEI PRATI A TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA	7	7	35	35	17.321
4 - Ecosistemi	4A - Salvaguardia biodiversità	13	13.1.01	INDENNITA' COMPENSATIVA AREE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA**	4.964	14.284	82.020	82.020	9.147.889
4 - Ecosistemi	4B - Gestione risorse irrigue, fertilizzanti e pesticidi	10	10.1.01	PRODUZIONE AGRICOLE INTEGRATE	1.550	1.989	27.755	26.028	12.207.826
4 - Ecosistemi	4C - Prevenzione erosione e miglioramento gestione dei suoli	10	10.1.02	AVVICENDAMENTO CON LEGUMINOSE FORAGGERE	298	378	8.286	8.286	1.168.942
5 - Uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici	5D - Riduzione emissioni gas serra e ammoniaca prodotte dall'agricoltura	10	10.1.10	UTILIZZO EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO DA PARTE DI AZIENDE NON ZOOTECNICHE	13	21	1.129	1.129	113.214
5 - Uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici	5E - Promozione conservazione e sequestro carbonio nel sistema agricolo e forestale	10	10.1.04	AGRICOLTURA CONSERVATIVA	1.047	1.716	82.291	58.389	15.002.492

Fonte: elaborazioni Regione Lombardia su dati SisCo

\* per l'operazione 10.1.11 l'unità di misura sono le Unità Bovine \*\* anno 2017

#### **P4 - FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa**

Per la Focus Area 4A, relativa alla salvaguardia della biodiversità, nell'ambito del programma sono state previste risorse pari al 53,2% della Priorità 4 e pari al 17,2% della spesa pubblica totale. Concorrono in via primaria a questo specifico obiettivo operazioni di misure diverse.

Il peso più significativo nel quadro finanziario è attribuito alla Misura 13 - Indennità compensativa per le aree svantaggiate di montagna (21,1% della FA 4A e il 6,8% della spesa complessiva), alla Misura 11 - Agricoltura biologica (12,2% della FA 4A e 4% della spesa complessiva) e all'Op. 10.1.03 - Conservazione della biodiversità nelle risaie (14,6% della FA 4A e 4,7% della spesa complessiva). Riguardo le problematiche legate alla biodiversità infatti l'intervento regionale si differenzia territorialmente in funzione degli specifici fabbisogni/ obiettivi passando dal sostegno all'agricoltura estensiva nelle aree montane, alla riduzione degli input chimici nelle aree di pianura, al mantenimento e ripristino degli elementi del paesaggio agrario tradizionale, alla salvaguardia di habitat.

La Misura 13 interviene sostenendo le imprese agricole con una indennità annuale commisurata alla superficie agricola coltivata situata in area svantaggiata di montagna per compensare gli agricoltori dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che limitano la produttività agricola in montagna, rispetto alle condizioni più favorevoli delle altre aree della regione. L'operazione esercita in via primaria il suo contributo per l'obiettivo specifico della salvaguardia della biodiversità; ma con la garanzia del presidio del territorio, assicurato da una maggiore sostenibilità economica dell'attività agricola, concorre in modo trasversale alla gestione sostenibile delle risorse naturali, e alla conservazione del paesaggio e contribuisce ad aumentare la resilienza dei territori e dei sistemi agricoli delle aree montane ai cambiamenti climatici.

Nel 2017 con la Misura 13 hanno presentato domanda 4.964 aziende agricole richiedendo a premio una superficie di 82.000 ha (ettari), con un sostegno medio per azienda di circa 1.800 euro. La superficie interessata dall'operazione è destinata per il 94,7% a pascoli e a prati permanenti (rispettivamente 66,9% e 27,8%) e ciò esprime l'azione esercitata per il mantenimento e il miglioramento della gestione dei prati e dei pascoli di montagna minacciati dall'abbandono; la restante parte della superficie sottoposta ad impegno è coltivata a vite (4%) e a colture arboree (1,3%).



La Misura 11 relativa all'Agricoltura biologica si compone di due operazioni: una relativa alla conversione dall'agricoltura convenzionale all'agricoltura biologica, l'altra al mantenimento. L'operazione di conversione (Op.11.1.01)<sup>13</sup> ha interessato 524 aziende agricole ed una superficie sottoposta ad impegno di 9.114 ha. Gli interventi di conversione dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura biologica riguardano per il 63,4% superfici investite a seminativo e per il 19% superfici investite a colture arboree; le colture foraggere (considerando unitamente prati permanenti e colture foraggere per le aziende zootecniche) sono il 13,5% della superficie richiesta; il 4% della superficie in conversione è destinata a colture orticole.

Il mantenimento del metodo di produzione biologica viene sostenuto dall'Op.11.2.01<sup>14</sup>; richiesto da 688 aziende agricole lombarde interessa una superficie di 16.381 ha; diversamente dall'operazione di conversione, il mantenimento vede una quota più elevata di superficie sotto impegno investita a foraggere e a coltivazioni orticole (rispettivamente il 28% contro il 13,5% e l'8,1% contro il 4%). Circa il 47% delle aziende in conversione (217) aderisce anche all'operazione di mantenimento. Con il maggiore incremento delle aziende in conversione rispetto alla precedente programmazione si registra una maggiore attenzione del settore agricolo lombardo all'adozione di metodi di coltivazione più sostenibili.

L'adesione all'Op. 10.1.03, che impegna l'azienda agricola per 6 anni a realizzare interventi, principali e accessori, volti alla conservazione della biodiversità nell'area umida della risaia, ha coinvolto 998 aziende agricole, per 1.840 interventi, con un sostegno medio annuo per azienda di circa 11.000 euro. La superficie agricola sotto impegno è complessivamente pari a 57.497 ha, pari al 5,8% della SAU regionale e a più del 50% della superficie a riso regionale.

#### **P4 - FA 4B - Miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi**

A favore della Focus Area 4B è riservato il 27,1% delle risorse della Priorità 4 e l'8,7% della spesa pubblica totale del programma.

L'88,2% delle risorse della FA 4B è destinato al mantenimento e diffusione di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua attraverso l'Op. 10.1.01 - Produzioni agricole integrate che incentiva un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti, attraverso il rispetto di disciplinari che favoriscono la riduzione dell'impiego di tali prodotti, contribuendo in modo significativo anche alla conservazione della biodiversità, oltre che al miglioramento della qualità dell'acqua. L'azione riguarda le coltivazioni che più di altre necessitano di un uso sostenibile di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti e che impattano in modo intensivo sul territorio (colture orticole, arboree e riso). All'obiettivo della FA 4B, contribuisce in via primaria anche l'Op. 4.4.02 - Investimenti non produttivi per la migliore gestione idrica (11,5% FA 4B). Entrambe le operazioni concorrono agli obiettivi trasversali legati all'ambiente e al clima, con particolare riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto gli interventi hanno effetti positivi sia sulla biodiversità che sulla qualità delle risorse idriche. L'Op.10.1.01 concorre a realizzare anche l'obiettivo trasversale relativo all'innovazione, in quanto favorisce l'utilizzo di macchine innovative per la distribuzione dei prodotti fitosanitari. Diverse operazioni a superficie di altre FA, come la 4A e la 4C (Op.10.1.02, Op.10.1.10 e la Misura 11), apportano inoltre contributi secondari alla FA 4B.

<sup>13</sup> Con l'adesione a questa operazione si adotta il metodo di produzione biologica, definito ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi. La conversione dall'agricoltura convenzionale all'agricoltura biologica deve cominciare il primo anno di impegno e deve riguardare tutta la SAU aziendale oppure tutta la SAU riferita a unità di produzione separate e distinguibili dalle unità non biologiche. Il pagamento annuale per ettaro di superficie effettivamente convertita (periodo di 6 anni) è ricevuto a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.

<sup>14</sup> L'impegno previsto dall'operazione è di condurre, in conformità ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, tutta la SAU aziendale o tutta la SAU riferita a unità di produzione separate e distinguibili dalle unità non biologiche. La durata degli impegni anche in questo caso è di 6 anni.



Nel 2018, a fronte di 1.550 aziende agricole aderenti all'Op. 10.1.01, le superfici agricole richieste a premio sono risultate pari a circa 26.000 ha (per il 40% investite nella coltivazione della vite, per il 33,7% in coltivazioni orticole e per il 20,2% a riso); un buon risultato in termini di diffusione di pratiche favorevoli ad una migliore gestione idrica, ed anche in termini qualitativi considerando la riduzione connessa degli apporti al terreno di azoto da fertilizzanti.

#### **P4 - FA 4C - Contributo alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi**

Nell'ambito della Priorità 4 la spesa programmata per la Focus Area 4C rappresenta il 19,7% ed il 6,4% sul piano finanziario complessivo. Per il settore agricolo<sup>15</sup> è stata individuata a concorrere in via primaria alla FA 4C, l'Op. 10.1.02 - Avvicendamento con leguminose foraggere, che incentiva il recupero dei tradizionali sistemi di coltivazione basati sulla rotazione con leguminose foraggere per contribuire a salvaguardare le funzioni agronomiche e ambientali del suolo; per questo si considera che tale operazione contribuisca anche agli obiettivi trasversali relativi all'ambiente e ai cambiamenti climatici. In relazione ai fabbisogni d'intervento, che limitano l'azione ad aree di interesse, la quota di risorse destinata all'operazione, copre il 58,3% delle assegnate alla FA 4C.

Considerando lo stato di attuazione del programma, nel 2018 le superfici richieste a premio secondo le condizioni dell'Op. 10.1.02 risultano pari a circa 8.000 ha e riguardano 298 aziende, per 378 interventi, con un contributo medio annuo per azienda di 3.923 euro.

Concorrono alla FA 4C, attraverso contributi secondari, altri interventi programmati nelle FA 4A, 4B ed 5E, nonché le azioni agro-ambientali in trascinamento della Misura 214 dal precedente periodo di programmazione. La stima degli effetti ambientali (Regione Lombardia, 2017), attraverso anche il loro concorso, mostrano a livello regionale un miglioramento degli indicatori della qualità dei suoli<sup>16</sup>.

#### **P5 - FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura**

La spesa pubblica delle Misure programmate finalizzate all'obiettivo della Focus Area 5D rappresenta il 4,8% delle risorse della Priorità 5 e lo 0,5% dell'intero PSR.

Coprendo il 94,7% delle risorse della FA, la principale linea di intervento programmata è rappresentata dall'Op.10.1.10 - Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento (ammissibile solo nelle Zone vulnerabili ai Nitrati). Questa operazione in via primaria intende soddisfare il fabbisogno regionale di una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici in relazione all'ampia estensione nella regione delle aree dedicate alla zootecnia e con problemi di nitrati di origine agricola; concorre inoltre all'obiettivo trasversale relativo all'innovazione e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, in quanto favorisce la riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e metano.

L'operazione sostiene l'introduzione e la diffusione di pratiche agronomiche che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni dell'ammoniaca in atmosfera e di nitrati nelle acque, attraverso l'uso di sistemi distributivi innovativi, rappresentati da macchinari volti all'interramento diretto degli effluenti di allevamento (per iniezione diretta sia in presemina che in copertura). Il sostegno previsto dall'operazione per un impegno della durata di 6 anni, è un pagamento annuale per ettaro di superficie, a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti rispetto ad un metodo di distribuzione degli effluenti di allevamento convenzionale praticato in regione. Nel 2018 le superfici richieste a premio per all'Op. 10.1.10 sono pari a 1.129 ha; le aziende interessate sono 13, per 21 interventi, con un sostegno medio annuo di circa 8.000 euro per azienda.

Tra le diverse misure con un contributo secondario alla FA 5D, concorre in modo indiretto ma strettamente correlato l'Op.4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole, che prevede un sostegno in conto capitale per l'acquisto di attrezzature finalizzate alla gestione degli effluenti zootecnici.

<sup>15</sup> Nel settore forestale si prevede di intervenire con le Operazioni 8.3.01 e 8.4.01.

<sup>16</sup> Aumento della sostanza organica nel suolo e riduzione del rischio erosione del suolo.



### **P5 - FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale**

La spesa pubblica delle Misure programmate nella Focus Area 5E rappresenta l'84,2% delle risorse dedicate alla Priorità 5 e l'8,8% delle risorse dell'intero PSR. Il 37,8% delle risorse della FA 5E è destinato all'operazione 10.1.04 - Agricoltura conservativa.

L'Op.10.1.04 - Agricoltura conservativa, è stata programmata per concorrere in via primaria al conseguimento degli obiettivi della FA 5E per il settore agricolo<sup>17</sup>; favorendo la fissazione della CO<sub>2</sub> nel suolo e la riduzione delle emissioni in atmosfera, contribuisce in modo importante anche agli obiettivi trasversali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; inoltre, introduce aspetti innovativi nel processo produttivo aziendale sia sotto il profilo della tecnica agronomica adottata (favorisce il passaggio da abituali lavorazioni profonde del terreno a tecniche di lavorazione a minori profondità o non lavorazione), sia dal punto di vista dell'impiego dei macchinari agricoli impiegati, specifici e dotati di strumentazioni per consentire lavorazioni di precisione.

La nuova programmazione regionale sulla gestione favorevole al sequestro e conservazione del carbonio si è posta il traguardo di andare oltre il doppio (51.000 ettari) delle superfici ottenute nella precedente programmazione attraverso l'azione della Misura 214/M - Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa; nel 2018 la superficie richiesta relativa alla Op. 10.1.04 è arrivata a 58.389 ha (superficie pari al 71% della superficie totale richiesta, pari a 82.291 ha, comprensiva delle superfici ripetute per più interventi nell'ambito dell'Op. 10.1.04).

Il 97% della superficie sotto impegno di questa operazione è da ricondurre all'intervento per l'introduzione della tecnica di minima lavorazione, un 2% della superficie ricade in aziende che intervengono con la semina su sodo passando da tecniche di minima lavorazione, ed il restante 1% della superficie è da ricondurre ad aziende che adottano la semina su sodo arrivando da tecniche convenzionali. Le aziende sotto impegno sono 1.047, per 1.716 interventi, con un sostegno medio annuo per azienda di 14.329 euro.

Le prime stime della quantificazione del contributo in termini di carbonio assorbito (Regione Lombardia, 2017) nei terreni agricoli sottoposti ad intervento (assorbimento di CO<sub>2</sub> eq.) sono state effettuate, sulla base dell'analoga azione della Misura 214/M, a partire dall'aumento di sostanza organica.

<sup>17</sup> Contributi primari alla FA 5E per il settore forestale sono forniti dalla Sottomisura 8.1 - Sostegno alla forestazione e all'imboschimento (Op. 8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento e Op. 8.1.02 - Mantenimento di superfici imboschite).



## PROSPETTIVE E SVILUPPI

Con la comunicazione della Commissione “Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura”<sup>18</sup> del novembre 2017 e la pubblicazione delle prime proposte legislative, sul bilancio generale 2021-2027<sup>19</sup> e sulla politica agricola comune (PAC) post 2020<sup>20</sup>, la discussione sul tema della riforma è ormai aperta su più fronti e a diversi livelli; elementi di criticità sono stati rilevati e dettagliate osservazioni, utili al dibattito in sede europea, sono state formulate. L'accordo tra i Capi di Stato sul Quadro Finanziario Programmato (QFP) dell'Unione e l'adozione della nuova PAC da parte dei co-legislatori appaiono comunque non facilmente raggiungibili entro la primavera del 2019, prima dunque delle elezioni del Parlamento europeo previste entro il primo semestre del 2019. Ciò potrebbe portare ad uno slittamento temporale delle nuove norme previste o addirittura ad una loro sostanziale modifica. La comunicazione della Commissione ha messo in evidenza gli obiettivi strategici per una PAC riformata finalizzata a rispondere alle nuove esigenze e sfide dell'Unione europea; il contributo alla loro individuazione è giunto anche dai risultati di una consultazione pubblica dei cittadini promossa dalla stessa Commissione europea durata tre mesi e partita il 2 febbraio 2017.

Tre sono gli obiettivi principali alla base della politica agricola comune post-2020 che si riconducono alle dimensioni *economica, ambientale e sociale* della sostenibilità del settore, e nove gli obiettivi specifici in cui si declinano:

- Promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente (*sostegno adeguato al reddito degli agricoltori e alla resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare (gestione dei rischi); migliorare l'orientamento al mercato e migliorare la competitività, migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore*);
- Rafforzare la tutela ambientale e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali della UE (*contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento; promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali; contribuire alla tutela della biodiversità e migliorare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e i paesaggi*);
- Sostenere il tessuto socio-economico delle zone rurali (*attrarre i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale; promuovere l'occupazione la crescita l'inclusione sociale e lo sviluppo locale; migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali)*).

Se sotto il profilo della sostenibilità economica i contenuti strategici della proposta risultano sostanzialmente in continuità con l'attuale programmazione, certamente nella prossima programmazione assumono maggiore rilevanza gli obiettivi ambientali e climatici in relazione alle importanti connessioni con le altre politiche dell'Unione e agli obiettivi delle politiche per lo sviluppo sostenibile di livello internazionale<sup>21</sup>. A questo riguardo nella proposta della Commissione relativa al QFP 2021-2027<sup>22</sup> è prevista *una integrazione degli aspetti climatici in tutti i programmi dell'UE, che porta al 25% la quota di spesa dell'UE per il raggiungimento degli obiettivi in materia di clima*.

<sup>18</sup> Bruxelles, 29.11.2017 COM (2017) 713 final.

<sup>19</sup> Bruxelles, 2.5.2018 COM (2018) 321 final.

<sup>20</sup> Bruxelles, 1.6.2018 COM (2018) 394 final; Bruxelles, 1.6.2018 COM (2018) 393 final; Bruxelles, 1.6.2018 COM (2018) 392 final.

<sup>21</sup> Priorità politiche dell'Ue si riconducono all'Accordo di Parigi e all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile.

<sup>22</sup> Rubrica 3 - Risorse naturali e ambiente (30% del bilancio generale Ue) - Investimenti: settori agricolo e marittimo sostenibili e risorse alimentari sicure e di alta qualità (Fondo europeo agricolo di garanzia, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca); azione per il clima e protezione dell'ambiente (Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)).



Per il rafforzamento del contributo ambientale della PAC viene proposto un nuovo modello d'attuazione detto "nuova architettura verde" che si fonda: nell'ambito del primo pilastro, sul rafforzamento della condizionalità nei pagamenti diretti, che devono essere coerenti con le politiche ambientali (misure obbligatorie) e sull'introduzione di regimi ecologici volontari nella dotazione per i pagamenti diretti; nell'ambito del secondo pilastro, sulla riserva di una parte significativa dei finanziamenti per lo sviluppo rurale a favore delle misure agro-climatiche ambientali. In quanto al FEASR viene previsto che vengano collocati sui tre obiettivi specifici climatici ambientali un budget minimo obbligatorio del 30%. I valori finanziari relativi alla PAC post 2020, resi noti con la proposta del QFP, certamente forniscono una dimensione più concreta alle finalità strategiche proclamate nella comunicazione della Commissione; nonostante la maggiore flessibilità e responsabilità degli Stati Membri sulla destinazione dei fondi, ciò suscita preoccupazione considerato che i risultati attesi di queste politiche, in particolare per lo sviluppo rurale, dovranno essere ottenuti con l'assegnazione di minori risorse.

A fronte di un incremento del quadro finanziario pluriennale dell'Ue a 27<sup>23</sup> dell'11% circa, la dotazione di bilancio proposta dalla Commissione per la PAC 2021-2027, pari a 365 milioni in termini correnti<sup>24</sup>, evidenzia un taglio delle risorse del 5% con una perdita di peso nel bilancio generale, passando dal 38% (2014-2020) al 28,5% nel periodo 2021-2027. La contrazione delle risorse destinate a favorire un settore agricolo *pienamente* sostenibile si ridurrebbe in termini reali del 15%, con una contrazione delle risorse FEASR che arriverebbe al 25,8%<sup>25</sup>. La Commissione ha dunque ritenuto di realizzare in questo ambito i risparmi in favore di altre priorità dell'Unione in settori quali: ricerca, innovazione, giovani, economia digitale, gestione delle frontiere, sicurezza e difesa.

Questa riduzione di risorse potrebbe avere delle implicazioni negative sul raggiungimento degli obiettivi; in particolare l'obiettivo di migliorare la sostenibilità delle aziende agricole, attraverso un rilancio degli investimenti, non può avvenire con minori risorse per il rafforzamento della produttività e dell'efficienza e per lo sviluppo di una maggiore resilienza del settore agricolo a rischi e incertezze, sia essi determinati da calamità o dalla volatilità dei prezzi; ciò anche in considerazione del fatto che solo un settore competitivo può assicurare un idoneo presidio del territorio e sostenere la sostenibilità dell'ambiente.

Restano condizione fondamentale per una agricoltura competitiva e sostenibile la promozione dell'innovazione, delle conoscenze e del ricambio generazionale.

L'attenzione ora, nell'ambito della PAC, è richiamata sulla necessità di un riequilibrio delle risorse alla base delle priorità di sostenibilità economica ed ambientale; in particolare si auspica che i legislatori europei intervengano adeguando il sistema di vincoli per quote riservate agli interventi agro-climatici ambientali a favore di più adeguati sostegni per la crescita del settore agricolo ed agro-alimentare anche a garanzia del suo ruolo in materia di qualità e sicurezza alimentare.

## Bibliografia e sitografia

- Regione Lombardia (2017), *Relazione annuale di Valutazione 2016, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 di Regione Lombardia*, 31 maggio 2017, REV.1 09.06.2017
- Sinab (2017), *Bio in cifre 2017*, disponibile su (<http://www.sinab.it>).

<sup>23</sup> Tenendo conto dell'inflazione le risorse del QFP 2021-2027 risultano analoghe a quelle del bilancio a lungo termine 2014-2020.

<sup>24</sup> Il 21,6% delle risorse per il settore agricolo sono previste per il Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il restante 78,4% per il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

<sup>25</sup> Il taglio delle risorse FEASR è eventualmente compensabile dallo SM tramite l'aumento del cofinanziamento nazionale.